

# RIFORMA - RIVOLUZIONE - CAMBIAMENTO

## TRE NOMI PER UN SOLO ERRORE

*Da Veltroni ad Obama la Sinistra gioca con le parole, ma la sostanza rimane la stessa*

**DA** millenni il pensiero occidentale ragiona sul continuo mutamento delle cose di questo mondo, mutamento che avviene non a caso né per necessità, ma seguendo la naturale legge dello *sviluppo*: la potenza diventa atto, il seme diventa pianta, l'organismo matura, tutto ciò che nasce tende a crescere, a perfezionarsi secondo la propria natura, a realizzare il proprio compito e a generare la propria eredità per realizzare il bene comune sviluppando la specie oltre la morte dell'individuo.

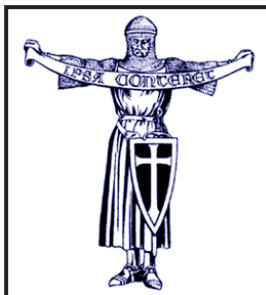
Questo è l'ordine universale, stabilito da Dio, che si realizza anche nell'umana società mediante il libero concorso dei cittadini.

Ma, accanto alla meditazione sul naturale *sviluppo* della natura e dell'umanità, ha cominciato a serpeggiare l'ansia di un cambiamento assoluto, autonomo e fine a sé stesso, che avviene o per caso o per necessità. Esso deriva dalla eretica concezione di un "dio" (o di una "natura", o di un "assoluto") capriccioso e arbitrario, che non ama ciò che ha fatto, ed è sempre pronto a distruggerlo per rifare un mondo completamente nuovo, "totalmente altro".

Questo errore – così contrario all'idea espressa da San Francesco d'Assisi nel suo *Cantico delle creature* – è stato denunciato ieri da Papa Leone XIII, nella sua enciclica *Rerum novarum*, che fin dal titolo condanna la "bramosia di novità", e oggi da Papa Benedetto XVI, nella sua *lectio magistralis* pronunciata nell'Università di Ratisbona il 12 settembre 2006.

Le ideologie e le fazioni che hanno abbracciato questa idolatria del nuovo, s'illudono di risolvere i problemi della moderna società *dissolvendo* il mondo esistente, mediante un "salto di qualità" che realizzi un *cambiamento* radicale, radicale perché estirpa le nostre radici classico-cristiane.

Nell'età moderna, questo *cambiamento* è stato propagandato con slogan diversi: la volontà di



"Riforma" al tempo degli Anabattisti, la necessità di "Rivoluzione" al tempo dei giacobini e poi dei comunisti, "un altro mondo è possibile" al tempo dei No-Global e degli ecologisti radicali.

Anche la propaganda elettorale progressista, da Mitterrand e Zapatero fino ad Obama e Veltroni, auspica "le changement", "el cambio", "the change", "il cambiamento",

per realizzare una "rivoluzione permanente nel quotidiano" capace di "rieducare" il cittadino secondo le "nuove esigenze".

Ma in cosa consiste questo *cambiamento*? Se i suoi promotori sono assai reticenti a spiegarcelo, nascondendolo dietro un "buonismo" rassicurante, la storia ci ammonisce severamente sui pericoli di questo progetto rivoluzionario. Le fosse comuni di tutto il mondo sono piene delle vittime dei passati esperimenti di questo *cambiamento*, realizzati di volta in volta da Robespierre, Stalin, Hitler, Mao e Pol Pot.

Nella "neolingua" rivoluzionaria, *cambiamento* significa secolarizzazione della cultura, sovversione della società, dissoluzione della natura umana, annullamento dell'esistente; insomma tirannia dell'incertezza, dell'insicurezza e del caos.

### NO AL CAMBIAMENTO



### SI ALLO SVILUPPO



Sarebbe questo il progresso promessoci dal pragmatico "riformismo" postmoderno? E com'è compatibile questo *cambiamento* col *miglioramento* civile e sociale desiderato dall'opinione pubblica?

Il **Centro Culturale Lepanto** si schiera al fianco di chi promuove lo sviluppo ed il miglioramento dell'umana società, secondo i disegni provvidenziali di Dio; ma si schiera contro i fautori del cambiamento assoluto ed arbitrario, ispirato da quel maligno "*spirito che sempre nega*" che voleva spingere Faust all'inferno.

[www.lepanto.org](http://www.lepanto.org)

Il CENTRO CULTURALE LEPANTO, fondato a Roma nel 1982, è presieduto da Fabio Bernabei  
email: [lepanto@lepanto.org](mailto:lepanto@lepanto.org) - Casella Postale 6080 00195 Roma - CCP n. 47952007